

I TRE GRADI DEGLI AGGETTIVI

Gli aggettivi che determinano una *qualità* del nome cui si riferiscono si dicono *qualificativi*. Nella designazione della qualità, tanto in italiano quanto in latino, si distinguono tre gradi: il *positivo*, il *comparativo* e il *superlativo*.

Grado positivo. - L'aggettivo di grado positivo esprime il concetto puro e semplice della *qualità*.

Es.: Paolo è eloquente = *Paulus est facundus*.

Grado comparativo. - L'aggettivo di grado comparativo porta con sè, come la parola stessa dice, l'idea del paragone, del confronto tra *due termini*. Ora, secondo che il 1° termine possieda la qualità espressa in grado *maggiore*, *uguale* o *minore*, del secondo, si hanno tre forme di comparativo: di *maggioranza*, di *uguaglianza*, di *minoranza*.

Es.: Paolo è eloquente $\left. \begin{array}{l} \text{più di} \\ \text{quanto} \\ \text{meno di} \end{array} \right\}$ Plinio.

Grado superlativo. - L'aggettivo superlativo indica il massimo grado della qualità posseduta. Esso può essere:

a) **assoluto**, quando esprime il grado più elevato di una qualità, *senza paragone*.

Es.: Demostene fu *eloquentissimo* (o *assai*, *molto* *eloquente*).

b) **relativo**, quando esprime il massimo grado di una *qualità* in relazione a tutti gli altri (o a *più di due*).

Es.: Demostene fu *il più eloquente* di tutti gli oratori greci.

FORMAZIONE DEL COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA E DI MINORANZA

Il comparativo di uguaglianza e di minoranza si forma in latino in maniera esattamente corrispondente a quella italiana, come può vedersi dagli esempi sottostanti.

Comparativo di uguaglianza $\left\{ \begin{array}{l} \text{tanto... quanto} \\ \text{tam... quam} \end{array} \right.$

Es.: In guerra l'audacia $\left\{ \begin{array}{l} \text{è tanto necessaria quanto la prudenza.} \\ \text{è così necessaria come la prudenza.} \\ \text{è necessaria del pari che la prudenza.} \end{array} \right.$

= *In bello audacia* $\left\{ \begin{array}{l} \text{est tam necessaria quam prudentia (il} \\ \text{modo più usato).} \\ \text{est ita necessaria ut prudentia.} \\ \text{est necessaria aequae ac prudentia.} \end{array} \right.$

Comparativo di minoranza $\left\{ \begin{array}{l} \text{meno... che (o di)} \\ \text{minus... quam} \end{array} \right.$

Es.: Paolo è meno eloquente $\left\{ \begin{array}{l} \text{di} \\ \text{che} \end{array} \right\}$ Plinio.

= *Paulus est minus eloquens quam Plinius*.

FORMAZIONE DEL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA E DEL SUPERLATIVO

IL COMPARATIVO

-ior m. e f.
-ius n.

Differenza notevole corre invece tra le due lingue nella formazione del comparativo di maggioranza. Mentre in italiano esso si forma premettendo l'avverbio « *più* » all'aggettivo positivo che resta inalterato (es.: Paolo è *più* eloquente *di* (o *che*) Plinio), in latino invece si amplia il tema dell'aggettivo facendone quasi una parola nuova. Es.: *Paulus est facundior quam Plinius*.

Regola. - Il comparativo di maggioranza si forma aggiungendo alla radice dell'aggettivo (che si ottiene togliendo l'uscita *-i* (1ª classe), *-is* (2ª classe) del genitivo singolare) il suffisso *-ior* (gen. *-iōris*) per il maschile e femminile, *-ius* (gen. *-iōris*) per il neutro.

Positivo		Comparativo	
Nom.	Gen.	m. e f.	n.
<i>clarus</i>	<i>clar-i</i>	<i>clar-ior</i>	<i>clar-ius</i>
<i>fortis</i>	<i>fort-is</i>	<i>fort-ior</i>	<i>fort-ius</i>
<i>audax</i>	<i>audac-is</i>	<i>audac-ior</i>	<i>audac-ius</i>

Per la flessione il comparativo segue la 3ª declinazione e propriamente quella dei temi imparisillabi con una sola consonante dinanzi alla desinenza *-is* del genitivo singolare (1º gruppo). Avrà quindi:

- 1º Ablativo singolare in *-e*
 2º Genitivo plurale in *-um*
 3º Nom., acc. e voc. plurale neutro in *-a*

Paradigma: *clarus, -a, -um*

Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>Clar-ior</i>	<i>Clar-ior</i>	<i>Clar-ius</i>
Gen.	<i>Clar-iōris</i>	<i>Clar-iōris</i>	<i>Clar-iōris</i>
Dat.	<i>Clar-iori</i>	<i>Clar-iori</i>	<i>Clar-iori</i>
Acc.	<i>Clar-iorem</i>	<i>Clar-iorem</i>	<i>Clar-ius</i>
Voc.	<i>Clar-ior</i>	<i>Clar-ior</i>	<i>Clar-ius</i>
Abl.	<i>Clar-iore</i>	<i>Clar-iore</i>	<i>Clar-iore</i>
Plurale			
Nom.	<i>Clar-iōres</i>	<i>Clar-iōres</i>	<i>Clar-iōra</i>
Gen.	<i>Clar-iorum</i>	<i>Clar-iorum</i>	<i>Clar-iorum</i>
Dat.	<i>Clar-ioribus</i>	<i>Clar-ioribus</i>	<i>Clar-ioribus</i>
Acc.	<i>Clar-iores</i>	<i>Clar-iores</i>	<i>Clar-iora</i>
Voc.	<i>Clar-iores</i>	<i>Clar-iores</i>	<i>Clar-iora</i>
Abl.	<i>Clar-ioribus</i>	<i>Clar-ioribus</i>	<i>Clar-ioribus</i>

§ 45.

TRADUZIONE DEL 2º TERMINE DI PARAGONE

Il 2º termine di paragone dopo un comparativo di maggioranza si rende in due modi:

a) con *quam* e il caso del 1º termine;

b) oppure in ablativo semplice.

Es.: Il cavallo è più veloce del toro

= *Equus est velocior* { *quam taurus*
tauro

Dio fece il cavallo più veloce del toro

= *Deus fecit equum velociorem* { *quam taurum*
tauro

Note. 1ª - Tradurre il 2º termine nell'uno o nell'altro modo è in differente solo quando il 1º termine sia in caso nominativo e accusativo; ma se il 1º termine fosse in caso genitivo, dativo o ablativo, di regola il 2º termine si rende con *quam* e il caso del 1º. Ad es.: « Il cane è più simile al lupo che alla volpe », si potrà dire soltanto « *Canis est similior lupo quam vulpi* », perchè il 1º termine « lupo » è in dativo.

2ª - Il 2º termine di paragone si rende invece in ablativo semplice:

a) sempre quando è rappresentato da un pronome relativo. Es.: Amiamo la virtù, della quale (2º term.) nulla (1º term.) è più divino = *Amemus virtutem, qua nihil est divinius*.

b) di preferenza nelle espressioni di senso negativo. Es.: Niente è più veloce del fulmine = *Nihil est velocius fulmine*.

Nota pratica. - Non si confonda il 2º termine di paragone col complemento di specificazione; entrambi rispondono alla domanda: di chi? di che cosa? Quando il nome è 2º termine di paragone, dipende dall'aggettivo comparativo; quando è complemento di specificazione, dipende per lo più da un altro nome. Es.: Il cane è più fedele del gatto (2º term.). - Tutti ammiriamo la fedeltà del cane (compl. di specificazione).

Per la traduzione del 2º termine di paragone nei comparativi di uguaglianza e di minoranza vedi quanto si è detto al § 43.

§ 46.

IL SUPERLATIVO

In italiano, come già si è detto, abbiamo due forme distinte di superlativo: quello assoluto (*eloquentissimo, molto o assai eloquente*) e quello relativo (*il più eloquente*). In latino invece c'è una forma unica (*facundissimus*) per il superlativo tanto assoluto che relativo.

Regola. - Il superlativo si forma aggiungendo alla radice dell'aggettivo (ottenuta togliendo le uscite *-i* (1ª classe), *-is* (2ª classe) del gen. sing.) il suffisso *-issimus, -issima, -issimum*.

Positivo		Superlativo		
Nom.	gen.	m.	f.	n.
<i>clarus</i>	<i>clar-i</i>	<i>clar-issimus</i>	<i>clar-issima</i>	<i>clar-issimum</i>
<i>fortis</i>	<i>fort-is</i>	<i>fort-issimus</i>	<i>fort-issima</i>	<i>fort-issimum</i>
<i>audax</i>	<i>audac-is</i>	<i>audac-issimus</i>	<i>audac-issima</i>	<i>audac-issimum</i>

Per la flessione, come appare evidente dalle uscite, il superlativo segue la *declinazione* degli aggettivi della 1ª classe (*clarus, -a, -um*).

Anche il superlativo, come il comparativo di maggioranza e l'aggettivo di grado positivo, concordano in *genere, numero e caso* col nome cui si riferiscono.

Nota. - *Dives, divitis* = ricco, accanto alle forme regolari *divitior, divitissimus*, ha anche *ditior, ditissimus*.

§ 47.

SUPERLATIVO RELATIVO

Poichè il superl. relativo esprime il grado massimo di una qualità posseduta da una persona o cosa in relazione a tutte le altre o a più di due, esso comporta necessariamente un termine di confronto che in latino viene espresso o in genitivo o in ablativo preceduto da *e, ex*.

Es.: Demostene fu il più illustre degli (fra gli) oratori greci

= *Demosthēnes fuit clarissimus* { *oratorum Graecorum*
ex oratoribus Graecis

§ 48.

COMPARATIVO LATINO IN LUOGO DEL SUPERLATIVO ITALIANO

Quando si paragonano tra loro due persone o cose (oppure due gruppi di persone o cose), mentre in italiano è comune l'uso del superlativo relativo, in latino è d'obbligo tradurre col comparativo. Così l'espressione « Nella battaglia di Canne il più audace dei consoli fu Varrone » si tradurrà « *Pugna Cannensi audacior consulum* (o *ex consulibus*) *fuit Varro* », perchè i consoli in Roma erano due.

Egualemente « il primo dei fratelli » (*se sono due*) è « *prior fratrum* » = « il primo dei fratelli »; (*se sono tre, quattro, ecc.*) è « *primus fratrum* ».

§ 49.

PARTICOLARITÀ
NELLA FORMAZIONE DEL COMPARATIVO E SUPERLATIVO

1º - Gli aggettivi che escono al nom. sing. in *-er* formano il comparativo regolarmente (aggiungendo alla radice del tema *-ior, -ius*), ma hanno il superlativo in *-er-rimus, -er-rima, -er-rimum*.

Esempi:

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>pulcher</i> (gen. <i>pulchr-i</i>)	<i>pulchr-ior</i>	<i>pulch-er-rimus, -er-rima, -er-rimum</i>
<i>niger</i> (gen. <i>nigr-i</i>)	<i>nigr-ior</i>	<i>nig-er-rimus, -er-rima, -er-rimum</i>

2º - Sei aggettivi, che escono nel nom. sing. in *-llis*, fanno regolarmente il comparativo; hanno invece il superlativo in *-il-limus, -il-lima, -il-limum*.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>facilis</i>	<i>facil-ior</i>	<i>facil-limus</i>
<i>difficilis</i>	<i>difficil-ior</i>	<i>difficil-limus</i>
<i>similis</i>	<i>simil-ior</i>	<i>simil-limus</i>

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>dissimilis</i>	<i>dissimil-ior</i>	<i>dissimil-limus</i>
<i>humilis</i>	<i>humil-ior</i>	<i>humil-limus</i>
<i>gracilis</i>	<i>gracil-ior</i>	<i>gracil-limus</i>

Nota. - *Utilis* e *nobilis* sono regolari e fanno *utilissimus*, *nobilissimus*.

3° - Gli aggettivi composti in *-dicus*, *-ficus*, *-völus* hanno il comparativo e superlativo rispettivamente in *-entior*, *-entius*; *-entissimus*, *-a*, *-um*.

Esempi:

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>male-dicus</i> (1)	<i>maledic-entior</i>	<i>maledic-entissimus</i>
<i>magni-ficus</i>	<i>magnific-entior</i>	<i>magnific-entissimus</i>
<i>bene-völus</i>	<i>benevol-entior</i>	<i>benevol-entissimus</i>

Nota. - Anche *providus* = provvido, *validus* = valido, *egēnus* = bisognoso, fanno *providentior*, *providentissimus*; *valentior*, *valentissimus*; *egentior*, *egentissimus*.

4° - Gli aggettivi uscenti in *-us* preceduto da vocale (*-iūs*, *-ūs*, *-ūus*) non hanno una forma propria di comparativo e di superlativo, ma li formano perifrasticamente, premettendo all'aggettivo positivo l'avverbio *magis* (= più) per il comparativo, *maxime* (2) (= massimamente) per il superlativo.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>dubius</i>	<i>magis dubius, -a, -um</i>	<i>maxime dubius, -a, -um</i>
<i>idonēus</i>	<i>magis idoneus, -a, -um</i>	<i>maxime idoneus, -a, -um</i>
<i>ardūus</i>	<i>magis arduus, -a, -um</i>	<i>maxime arduus, -a, -um</i>

Non sono soggetti a questa regola gli aggettivi in *-quus*, in cui il primo *-u* non ha un vero suono vocalico, ma è un puro segno grafico per rendere il suono di *q* (= qu). Es.: *Antiquus*: comp. *antiquior*; super. *antiquissimus*.

Nota. - Di *strenuus* = valoroso, accanto a *maxime strenuus*, c'è anche *strenuissimus*, ma il comparativo fa regolarmente *magis strenuus*; di *pius* = pio, si trova, seppure tardivo, il superlativo *piissimus*.

(1) *Maledicus*, *benevölus*, *providus*, *validus*, *egēnus* formano il comparativo e superlativo non dal loro tema, ma da quello dei rispettivi participi: *maledicens*, *benevölens*, *providens*, *valens*, *egens*. Di *validus* c'è anche *validior*, *validissimus*.

(2) È questa la forma di comparativo e superlativo che si estese sempre più nel periodo della decadenza e poi si continuò nelle lingue neolatine, con la sostituzione di *più* (plus) a *magis* per il comparativo.

5° - Formano il comparativo e il superlativo con temi diversi dal positivo gli aggettivi:

Positivo	Comparativo	Superlativo
buono : <i>bonus</i>	<i>melior, melius</i>	<i>optimus</i>
cattivo : <i>malus</i>	<i>peior, peius</i>	<i>pessimus</i>
piccolo : <i>parvus</i>	<i>minor, minus</i>	<i>minimus</i>
grande : <i>magnus</i>	<i>maior, maius</i>	<i>maximus</i>
molto : <i>multus</i>	<i>plus</i>	<i>plurimus</i>

Note. 1ª - Anche in italiano, come in latino, abbiamo: *buono, migliore, ottimo; cattivo, peggiore, pessimo*, ecc., ma, accanto a questa formazione con temi diversi, v'è anche quella regolare: *buono, più buono, buonissimo; cattivo, più cattivo, cattivissimo*, che in latino manca. Quindi *melior* = migliore o più buono; *optimus* = ottimo o buonissimo.

2ª - « Plus » nel singolare ha valore di sostantivo neutro ed ha solo le forme *plus* (nom. e acc.) e *pluris* (gen.): questa ultima usata solo come genitivo di prezzo o di stima. Es.: *Aestimo pluris te quam fratrem tuum* = Stimo più te che tuo fratello; al plurale ha declinazione completa: *plures* (n. *plura*), *plurium*, *pluribus*, ecc. Esiste anche il suo composto *complures* (n. *complura*), *complurium*, *compluribus*, ecc. *Plures* vale « più, più numerosi »; *complures* significa « parecchi, molti », cioè il composto *complures* non ha alcun senso comparativo.

6° - Alcuni comparativi e superlativi, che denotano per lo più spazio o tempo, sono formati da un positivo disusato o da avverbi e preposizioni.

	Comparativo	Superlativo
<i>infra</i> = al di sotto	<i>inferior</i> = inferiore	<i>infimus</i> o <i>imus</i> = infimo
<i>supra</i> = al di sopra	<i>superior</i> = superiore	<i>supremus</i> o <i>summus</i> = supremo o sommo
<i>extra</i> = al di fuori	<i>exterior</i> = esteriore	<i>extremus</i> = estremo
<i>intra</i> = dentro	<i>interior</i> = interiore	<i>intimus</i> = intimo
<i>ultra</i> = di là	<i>ulterior</i> = ulteriore	<i>ultimus</i> = ultimo
<i>citra</i> = di qua	<i>citerior</i> = citeriore (più di qua)	<i>citimus</i> = il più al di qua (il più vicino)

	Comparativo	Superlativo
<i>post</i> = dopo	<i>posterior</i> = posteriore	<i>postremus</i> = ultimo (1)
<i>prae</i> = dinanzi (o <i>pro</i>)	<i>prior</i> = primo (di due)	<i>primus</i> = primo (fra molti)
<i>de</i> = giù da	<i>deterior</i> = meno buono	<i>deterimus</i> = il meno buono
<i>prope</i> = vicino	<i>propior</i> = più vicino	<i>proximus</i> = vicinissimo
<i>potis</i> = potente	<i>potior</i> = più efficace, preferibile	<i>potissimus</i> = il migliore, il preferibile

Nota. - I due aggettivi indeclinabili *frugi* = «dabbene, frugale» e *nequam* = «da nulla, malvagio», fanno al comparativo e superlativo rispettivamente *frugalior*, *frugalissimus* (dal tema di *frugalis*) e *nequior*, *nequissimus*.

7° - Alcuni aggettivi, mancanti del superlativo o del comparativo, oppure di entrambi, prendono le forme di altri aggettivi di significato affine.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>iuvenis</i> = giovane	<i>iunior</i>	<i>admōdum iuvenis</i> o <i>minimus natu</i>
<i>senex</i> = vecchio	<i>senior</i>	<i>admōdum senex</i> o <i>maximus natu</i>
<i>vetus</i> = antico	<i>vetustior</i> (da <i>vetustus</i>)	<i>veterrimus</i>
<i>novus</i> = nuovo	<i>recentior</i> (da <i>recens</i>)	<i>recentissimus</i>
<i>sacer</i> = sacro	<i>sanctior</i> (da <i>sanctus</i>)	<i>sanctissimus</i> (o <i>sacer-rimus</i>)
<i>ferus</i> = feroce	<i>ferocior</i> (da <i>ferox</i>)	<i>ferocissimus</i>

§ 50.

PREFISSI CON VALORE SUPERLATIVO

In espressioni italiane come queste: «quell'uomo è *stra-ricco*, quel giovane è *arci-bello*» abbiamo reso superlativi gli aggettivi «ricco, bello» con prefissi «*stra-*, *arci-*». Analogamente in latino si può rendere superlativo un aggettivo premettendo al positivo i prefissi *per-*, *prae-*; così:

<i>acutus</i> = acuto	superl. <i>praeacutus</i> (vale <i>acutissimus</i>)
<i>magnus</i> = grande	» <i>permagnus</i> (» <i>maximus</i>)
<i>clarus</i> = illustre	» <i>praeclarus</i> (» <i>clarissimus</i>)

(1) Esiste anche la forma «*postūmus*» = postumo, col significato di «nato dopo la morte del padre».

I GRADI DELL'AVVERBIO

§ 51.

FORMAZIONE DELL'AVVERBIO POSITIVO

Molti degli avverbi si formano dagli aggettivi nel modo seguente:

a) se l'aggettivo è della 1ª classe, si sostituisce all'*-i* del gen. sing. la vocale *-ē*.

<i>liber, -eri</i> = libero	avv.: <i>liber-ē</i> = liberamente
<i>strenuus, -ui</i> = valoroso	» <i>strenu-ē</i> = valorosamente

b) se l'aggettivo è della 2ª classe, si sostituisce all'*-is* del gen. sing. l'uscita *-iter*.

<i>celer, -eris</i> = celere	avv.: <i>celer-iter</i> = celermente
<i>gravis, -is</i> = grave	» <i>grav-iter</i> = gravemente

Se l'aggettivo termina in *-ans*, *-antis* o in *-ens*, *-entis* si aggiunge *-er*.

<i>constans, -antis</i> = costante	avv.: <i>constant-er</i> = costantemente
<i>diligens, -entis</i> = diligente	» <i>diligent-er</i> = diligentemente

§ 52.

FORMAZIONE DELL'AVVERBIO COMPARATIVO E SUPERLATIVO

Per il comparativo dell'avverbio si usa il comparativo neutro (nom. sing.) dell'aggettivo corrispondente.

Per il superlativo si usa il superlativo dell'aggettivo corrispondente sostituendo *-e* all'*-i* del genitivo singolare.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>celeriter</i>	<i>celerius</i>	<i>celerrime</i>
celermente	più celermente	celerissimamente
<i>clare</i>	<i>clarius</i>	<i>clarissime</i>
chiaramente	più chiaramente	chiarissimamente
<i>male</i>	<i>peius</i>	<i>pessime</i>
malamente	peggio	possimamente

Nota. - Qualora l'aggettivo corrispondente non abbia una forma propria di comparativo e superlativo, si ricorre anche per gli avverbi alla perifrasi con *magis* e *maxime*. Es.: *Dubie*: compar. *magis dubie*; superl. *maxime dubie*.